

Varati nuovi «codici»

*Così gli scioperi negli uffici ed enti
Elenco dei servizi sempre in funzione*

Presentato dal sindacato degli statali, parastatali e degli enti locali il documento di «autoregolamentazione» delle lotte - Per 105 giorni all'anno evitate le agitazioni - Si aspetta che la controparte si adegui

ROMA — Anche leoni e zebre potranno stare sicuri: non avranno più nulla da temere dagli scioperi dei lavoratori degli zoo. In ogni caso, due pranzi al giorno li avranno garantiti. È solo un esempio fra i tanti, forse il più «atipico». Ma serve per spiegare come il nuovo «codice di autoregolamentazione» delle lotte sindacali, varato dai lavoratori statali, parastatali e degli enti locali abbia previsto davvero tutte le eventualità.

Del «codice» si è parlato a lungo all'inizio dell'estate. Dopo il voto del settore trasporti, si pensò di estendere gli impegni — da parte del sindacato a «regolamentarsi» — agli scioperi, da parte delle aziende a ricerare il confronto — a tutti i servizi. Si arrivò così all'accordo «intercompartimentale» del pubblico impiego. In quell'intesa c'era scritto che per ogni settore, sindacati e contrapparti avrebbero dovuto presentare un proprio «codice». Un atto che doveva essere «condizione necessaria» per l'avvio dei negoziati con-



Siglata una prima intesa per i 13mila del petrolio

Riguarda la «prima parte» del contratto nel settore privato - Si prepara lo sciopero nazionale dei chimici del 30 - Trattative scuola

degli imprenditori. Un'attesa forse collegata a quella relativa all'esito del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria. Sono infatti in gioco, in quella legge, interessi corpori per Lucchini e soci.

La Federchimica, hanno sottolineato proprio ieri i sindacati chimici, «ha manifestato una sostanziale indipendenza ad una sollecita conclusione del contratto». Le aziende pubbliche (ovvero l'Asap di Fanton) sono poi accusate di aver voluto rinviare il negoziato, già fissato per il primo ottobre, al 14 ottobre. Come dire: una scarsa propensione per l'autonomia. Anche qui, un'attesa, una in-

decisione.

EPPURE QUALCOSA SI MUOVE — Tra tante notizie poco rassicuranti, qualcosa di positivo c'è da segnalare. È stata infatti raggiunta una mini-intesa per i 13mila del settore del petrolio privato. Tale intesa riguarda una questione di grande rilievo: «la riforma della prima parte del contratto di lavoro e le nuove relazioni industriali». Viene così prevista, sostengono i sindacati, la possibilità di ottenere informazioni «atte a concordare linee comuni di politica industriale del settore». Questo con la premessa che però «le società petrolifere operano nell'am-

bito degli indirizzi e dei programmi stabiliti dal governo e che le loro scelte di politica industriale sono condizionate da specifiche direttive degli organismi istituzionali preposti».

COME OSSERVARE LE PICCOLE IMPRESE — Anche qui, piccolo ma significativo risultato. L'Unione degli Industriali chimici Confapi (Unionchimica) e i sindacati hanno siglato un «accordo». Esso prevede l'istituzione di un osservatorio nazionale di settore. Una strumento essenziale per controllare un «planeta produttivo» spesso sconosciuto. Gli industriali chimici minori hanno anche accettato di

proseguire le trattative sulle altre richieste contrattuali.

LA FALCUCCI ELUSIVA — Così almeno è apparsa ieri ai sindacati della scuola che tornano a minacciare uno sciopero generale. C'è stato un incontro definito «interlocutorio» e «generico». Nel corso del colloquio c'era anche il ministro Gaspari — si è parlato del «sistema di aggiornamento». La Falcucci ha sostenuto a questo proposito che esistono i soldi (la cosiddetta copertura di spese) per tale «sistema di aggiornamento». Altri argomenti toccati: il fondo di incentivazione per i progetti specifici per il recupero della mortalità scolastica, la costruzione di un diverso rapporto tra scuola e lavoro. Nessuna «risposta di merito» sul nuovo trattamento economico. Verdetto finale dei sindacati (autonomi compresi): «Persiste il comportamento elusivo del governo sull'insieme delle rivendicazioni contrattuali». Nuovo incontro il 6 ottobre.

b. u.

Unipol, primi 6 mesi del 1986: +19,4% l'incremento premi

BOLOGNA — Buon semestre, per l'Unipol, il primo del 1986: un aumento del 19,4% dei premi, un incremento del ramo vita di oltre il 77% del danni del 16%. Nella relazione presentata ieri al consiglio di amministrazione, il presidente, Enea Mazzoli, ha dato anche le cifre assolute: 309 miliardi i premi acquisiti nei primi sei mesi di quest'anno, 50 in più rispetto allo stesso periodo del 1985. I sinistri, in questo periodo, sono aumentati nel comparto auto, rischi diversi, infarti, malattia e grandine. I costi di acquisizione, sui quali ha influito la «boom» del ramo vita, e quelli di gestione sono cresciuti del 21,1%.

Il bilancio, al 31 dicembre 1985, ha toccato gli 899 miliardi, 163 in più rispetto al 31 dicembre del 1985. I preventi patrimoniali e finanziari ammontano a 44 miliardi, un altro 21% in più. I risultati sono tutti buoni, ha commentato il presidente dell'Unipol. Quelli di fine anno, viste le premesse, potranno essere ancora migliori e superare il 1985. L'Unipol è ormai tra le prime 6-7 assicurazioni italiane e sta conseguendo buone postazioni anche nel ramo vita, nel quale l'investimento di uomini e mezzi è più recente. Si calcola che già abbia raggiunto in questo settore una collocazione fra le prime dieci. D'altronde, per tutte le compagnie di assicurazione, il ramo vita il «business» del 2000, sul quale un impatto promozionale è esercitato anche dall'inerzia nel varare una nuova normativa previdenziale. Ma neppure le polizze senza nuove leggi — possono decollare come le compagnie vorrebbero.

Il governo lascia senza prospettive la Fit di Sestri

Dalmine e Finsider hanno dichiarato che l'iniziativa non sarebbe economicamente valida.

Le responsabilità del governo sono gravissime — dice Stagnaro, segretario della Cdi, anche a nome degli altri sindacati — perché è il governo ad aver indicato percorsi e strumenti di legge destinati alla ripresa e non può venirci a dire, cinque giorni prima della possibile conclusione positiva della vicenda, che le aziende non intendono andare avanti. Non noi siamo particolarmente affezionati ai tubi, l'importante è che ci sia una soluzione produttiva e questa la deve garantire il governo, la Regione Liguria».

NUOVA SUPERCINQUE FLASH IL BELLO COMINCIA CON SUPERCINQUE.



Allora, sei pronto a partire con la nuova Renault Supercinque Flash?

Accendi lo stereo Drive-man che ha in dotazione e poi via, al tempo della tua musica. Supercinque

Flash è 1100 cc, ha gli interni in stile "Flash", i consumi ridotti e la 5^a marcia di serie.

Dai, che aspetti, il bello comincia con Supercinque Flash.



218.000 lire al mese in 48 rate e solo IVA e messa su strada come anticipo. Oppure: 6.000.000 di finanziamento da restituire in un anno senza interessi. E su tutta la gamma Supercinque speciali condizioni d'acquisto.

Sotto approvazione della Dic, finanziaria Renault. Spese forfettarie dossier L. 100.000. Offerta non cumulabile con altre in corso, valida per auto disponibili in rete.

Renault sceglie te

RENAULT

Il sindacato nelle coop ruolo tutto da scoprire Chi tutela i «lavoratori-padroni»?

Se ne è discusso a Roma in un convegno del Cnel - L'importanza della contrattazione in un settore tutto particolare - Democrazia economica ma anche leggi del mercato

ROMA — «Ancora vent'anni fa — spiega Onorio Prandini, presidente della Lega — la contrattazione autonoma nel settore cooperativo non esisteva nemmeno. Si prendevano contratti nazionali del settore pubblico o privato e si applicavano... L'impresa cooperativa non era un interlocutore del sindacato, mancava persino un atteggiamento culturale in grado di valorizzare la specificità della cooperazione nelle relazioni industriali».

Vent'anni dopo, il panorama è completamente cambiato. Le tre centrali cooperative (Lega, Concooperative, Agci) hanno ormai incontri regolari con il sindacato, sedono ai tavoli di trattativa compresi quelli con il governo, firmano contratti nazionali di lavoro come quelli per i dipendenti delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli, di quelle di consumo e di quelle che operano nell'edilizia. Insomma, la cooperativa «datore di lavoro» è ormai un soggetto specifico, autonomo, riconosciuto di contrattazione, una controparte «padronale», sia pur tutta particolare, del sindacato. Eppure, proprio la peculiarità di un settore in cui il lavoratore è spesso anche socio e in cui le ragioni del profitto vengono subordinate a quelle della valorizzazione umana, richiede rapporti particolari che non si possono trasporre tout-court dall'esperienza del settore privato o di quello pubblico.

Di tutto ciò si è discusso ieri mattina al Cnel nel corso di un convegno organizzato dalla Concooperative. Erano presenti studiosi di diritto del lavoro, i responsabili del movimento cooperativo, sindacalisti. Su un fatto si sono trovati tutti d'accordo: la contrattazione è da valorizzare anche nell'esperienza cooperativa. Anzi, in questo settore essa può rivestirsi di caratteri e finalità proprie, non proponibili per l'impresa privata o pubblica che sia. Si pensi, ad esempio, a tematiche come quelle dell'occupazione, della partecipazione dei lavoratori alle scelte e alla gestione aziendale, alla democrazia produttiva.

Da questo punto di vista, però, le esperienze maturate in questi 20 anni, pur importanti, cominciano ad andare un po' strette. Forte sviluppo della cooperazione che ha molteplici strutture e soci, complessità dei cambiamenti e dei processi produttivi che tendono a mettere in ombra il «fattore lavoro» del socio per valorizzare i consigli di amministrazione, massiccio incremento del numero dei dipendenti. Insomma, un panorama completamente nuovo in cui la contrattazione sindacale trova sempre più senso e spazio.

Ma come progettare il futuro del rapporto tra le parti nella cooperazione? Qui la risposta non è univoca; probabilmente perché l'esperienza è solo agli inizi e molto c'è ancora da inventare e da provare. Luigi Micci, vicepresidente

Gildo Campesato